

## Riflessioni di una RSU

Alla luce di quanto emerso dal Coordinamento Fim-Fiom-Uilm del 20 ottobre 2008 ritengo necessario esprimere il mio punto di vista a 360 gradi.

Innanzitutto sono amareggiato per non esser stato capace di rendermi utile a realizzare le giuste aspettative dei colleghi che rappresento e che mi hanno dato la loro fiducia e stima. Sono sicuro di aver messo in campo onestà e buona fede con la speranza di acquisire nel tempo le competenze necessarie per mettere a frutto un impegno che comporta delle serie responsabilità. Purtroppo gli eventi travolgenti di questi ultimi anni mi hanno arricchito più di esperienza che di competenza.

L'esperienza mi ha insegnato aspetti contraddittori e tendenzialmente negativi per il ruolo che mi sono impegnato a sostenere. Siamo arrivati al momento più bello di questo percorso quando la compattezza di alcune RSU ha portato molti lavoratori a riconsiderare con maggiore attenzione un contratto integrativo che nella sostanza mortificava molte giuste aspettative con il solo merito di invertire la fase di digiuno ventennale. La conferma del risveglio dell'orgoglio si confermava con i contributi che a pioggia hanno permesso di riformulare una proposta degna di tale nome che integrasse una sacrosanta perequazione con i "fratellastri" di ENAV.

Purtroppo un così meraviglioso lavoro è stato pesantemente ridimensionato con una proposta minimalista e non concordata con nessuno. Questo ha permesso la rivitalizzazione delle RSU più "conservatrici" (voglio rimanere soft) e soprattutto ha riportato l'intero Coordinamento sotto il controllo delle confederazioni metalmeccaniche.

A queste ultime vorrei chiedere, per cultura personale, se le trattative con l'Azienda avvengono con il supporto dei documenti comprovanti la veridicità dei dati sui quali dovrebbe basarsi l'impianto di una proposta. La domanda è motivata dalla incomprensibile presenza di gravi "sviste" che professionisti sindacali non possono permettersi. Per contro non si può pensare che in mancanza di dati attendibili gli stessi possano "fidarsi" delle parole della controparte. In sintesi possiamo dire che nella prima ipotesi ci troviamo davanti a degli "incompetenti" mentre nella seconda i nostri "tutori" si sono trasformati nella nostra controparte.

Qualche esempio indispensabile a chiarire il concetto sopra espresso:

- dove è finito il "conguaglio" sul vergognoso PDR 2007 (400€ medi)?
- Perché accettare una scadenza contrattuale superiore al piano industriale?
- Perché non si è posto il vincolo di congelamento di tutte le situazioni in essere al dicembre 2010, ad eccezione di eventuali miglioramenti (vedi categorie, formazione, ecc.)?
- Perché non sanare al 100% le sperequazioni d'inquadramento? Chi saranno gli esclusi e perché? Perché non viene richiesta e pubblicata la distribuzione delle categorie? Perché è sparita la certificazione che avrebbe risolto queste disparità?
- Perché non proporre un PDR solidale con i più deboli eliminando la parametrizzazione al medesimo costo per l'Azienda? E' moralmente accettabile che chi ostacola i lavoratori tragga vantaggi sia dalle loro lotte che dalla "fedeltà" aziendale?
- Perché si parla tanto di premiare il merito e poi nei fatti lo si lascia decidere all'Azienda che ha parametri di valutazione bel lontani dall'obiettività? (decide da sola le categorie che poi vengono anche premiate dalle parametrizzazioni contrattuali di primo e secondo livello, mentre gli sfigati rimangono al palo).
- Perché essere discriminati anche sui bisogni primari quali quelli sanitari che incidono maggiormente sui redditi più bassi?

Potrei proseguire a lungo su tutti i punti delle 17 pagine dell'ultimo integrativo che tanto meticolosamente avevamo partorito ma credo di aver sufficientemente motivato il messaggio chiave: avevamo tutto il diritto e la forza di pretendere un contratto dignitoso.

Voglio sperare che almeno si resti fermi su questo traguardo minimo ma senza sconti e per il quale non dovremo accettare nessuna trattativa al ribasso (come per qualcuno sarebbe logico).

Ancora più importante sarebbe che la clausola di salvaguardia sulla perequazione abbia l'avallo della proprietà. Inoltre si dovrebbero programmare diverse tappe, nel corso di questo integrativo, che ci avvicinino al traguardo finale (non è pensabile attuare di fatto una rivoluzione economico-normativa a tempo zero).

Concludo dicendo che davanti all'Azienda ci siano i lavoratori titolati alla salvaguardia dei loro diretti interessi. Non vorrei più vedere le spalle dei nazionali (e non) Fim-Fiom e Uilm al tavolo delle trattative ma vorrei vedere gli sguardi del direttivo aziendale senza mediazioni.

*Oggi decido di inviare la presente dopo aver accertato la mia esclusione, come quella di Di Motta, dal prossimo incontro con l'Azienda. L'ennesima dimostrazione della democrazia sindacale. Mi appello a voi perché si rimuova tale discriminazione. Non è pensabile che si possa aver paura del confronto addirittura con un singolo individuo. Se dice cose sbagliate lo si contesta altrimenti si confrontano le idee che non hanno avvelenato nessuno. Non cediamo alla prepotenza, gli accordi valgono per tutti e pertanto è giusta la partecipazione di tutti.*

*Credo di aver dato quanto potevo e spero che chi mi succederà sia capace di superare brillantemente i troppi ostacoli politici, ma anche molto meno nobili, alle idee e alla voglia genuina di migliorare le condizioni di tutti i lavoratori. Dimostriamo di pensare da soli!!!*

Roma, 07/11/2008

*Giovanni Santelli*